

<p><b>La Borsa</b></p> <p><i>Spread a 140 punti Male Telecom e Nexi realizzi sul lusso</i></p>	<p>A valle delle elezioni europee, che hanno decretato la vittoria delle destre sovraniste, le Borse Ue perdono tutto terreno a iniziare da Parigi (-1,35%). Piazza Affari cede lo 0,34% con lo spread che balza di nuovo sopra 140 punti con il rendimento dei decennali al 4,071%. Un aumento che penalizza i titoli indebitati, tra cui Telecom (-2,58%) e Nexi (-2,55%). Realizzi sul comparto del lusso (Cucinelli -2,49% e Moncler -1,85%) per fare spazio all'arrivo di Golden Goose in Borsa. Denaro su Hera (+1,36%), Iveco (+1,31%), Leonardo (+0,95%) e Italgas (+0,85%).</p> <p><small>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</small></p>	<p><b>I migliori</b></p> <p>Hera +1,36%</p> <p>Iveco Group +1,31%</p> <p>Leonardo +0,95%</p> <p>Italgas +0,85%</p> <p>Fensris +0,84%</p>	<p><b>I peggiori</b></p> <p>Telecom Italia -2,58%</p> <p>Nexi -2,55%</p> <p>Brunello Cucinelli -2,49%</p> <p>Moncler -1,85%</p> <p>Dior -1,66%</p>	<p>Tutte le quotazioni su <a href="http://www.finanza.repubblica.it">www.finanza.repubblica.it</a></p>
--	--	--	--	--

Le accuse della Procura

# Manodopera in nero e sfruttata nella fabbrica delle borse di lusso Indagine su Manufactures Dior

di **Ilaria Carra**  
e **Sandro De Riccardis**

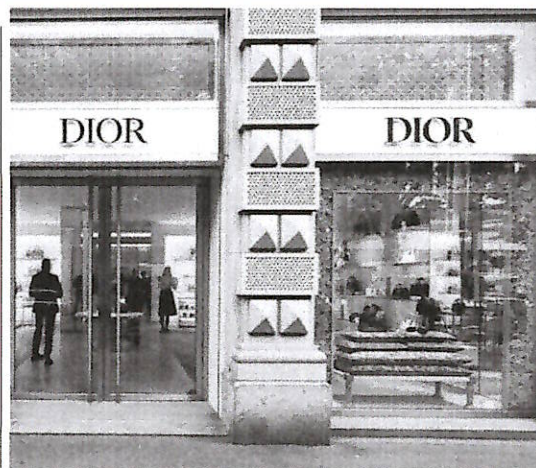
**MILANO** - Manodopera in nero e clandestina, nessuna formazione sulla sicurezza, ambienti «abusivi» con macchine e letti praticamente attaccati, «per avere forza lavoro reperibile 24 ore su 24». E ancora: turni fino a 16 ore, spazzolatrici e tagliastricce senza protezioni, con i dispositivi di sicurezza «scientemente» rimossi dai macchinari per «aumentare produttività e profitto». E poter così produrre una borsa al costo di 56 euro, acquistata a quel prezzo dal brand di lusso e rivenduta in vetrina a 2.600 euro. Il Tribunale di Milano ha disposto l'amministrazione giudiziaria nei confronti di Manufactures Dior srl, azienda del lusso controllata dal gruppo Lvmh e di

Il Tribunale di Milano ha commissariato la società che fa riferimento al colosso francese Lvmh

cui la parigina Christian Dior è l'unico cliente. È ritenuta «incapace di prevenire e arginare fenomeni di sfruttamento lavorativo del ciclo produttivo». Per il nucleo Tutela del lavoro dei carabinieri, coordinati dai pm Paolo Storari e Luisa Baima Bollone, l'azienda affidava, «attraverso una società in house creata ad hoc per la creazione delle collezioni di moda e accessori e mediante un contratto di fornitura», l'intera produzione di parte della

collezione di borse e accessori 2024 a società terze. Una completa esternalizzazione della produzione all'azienda fornitrice che disporrebbe, però, «solo nominalmente di adeguata capacità produttiva» e avrebbe a sua volta affidato le commesse a «opifici cinesi, che riescono ad abbattere i costi ricorrendo a manodopera irregolare e clandestina in condizioni di sfruttamento».

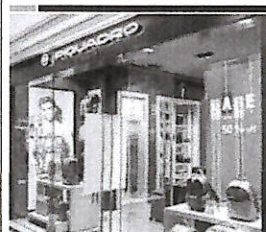
Dopo Alviero Martini spa e Armani, è il terzo caso in pochi mesi in cui un marchio del lusso viene accusato di caporalato. L'inchiesta ha accertato che la produzione di borse, portafogli e accessori col marchio Dior fosse realizzata presso le società «Pelletterie Elisabetta Yang» e «New Leather srl» nel Milanese, con «condizioni di lavoro tali da integrare gli estremi dell'illecito sfruttamento del lavoro». È il 21 marzo



quando i carabinieri fanno un'ispezione alle pelletterie Elisabetta Yang di Opera e trovano 23 lavoratori, 18 cinesi e 5 filippini, cinque in nero. In un altro sopralluogo il 9 aprile alla New Leather Italy srl all'arrivo dei militari in tre provano a scappare «scavalcando la recinzione del laboratorio». Un operaio dice di lavorare «all'occorrenza» senza un «vero e proprio orario» e di ricevere «vitto e alloggio», non uno stipendio. Il giorno dopo Dior avrebbe fatto sottoscrivere a una «appaltatrice» un «codice di condotta», scrive la procura, che indaga per caporalato, abusi edilizi e frode fiscale. Dior avrebbe fatto firmare il documento il 10 aprile 2024 all'appaltatore Davide Albertario srl dopo il sopralluogo, il giorno prima, alla New Leather Italy srls, materialmente l'unico vero produttore. Per i pm è «verosimile» che la stessa abbia avvertito il marchio per «regolamentare la gestione fornitori con i codici di condotta».

«verosimile» che la stessa abbia avvertito il marchio per «regolamentare la gestione fornitori con i codici di condotta».

GRAFICO: PRODUZIONE RISERVATA



**Il bilancio**  
**Per Piquadro fatturato in crescita a 180,3 milioni**

Piquadro ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 2023-2024 con un fatturato pari a 180,3 milioni di euro, in crescita del 2,7% rispetto all'esercizio precedente. L'utile netto consolidato si attesta a 10,5 milioni (+61,9%). Il gruppo ha registrato un margine operativo lordo (Ebitda) di circa 32 milioni, in aumento di circa 4,2 milioni rispetto al dato registrato al 31 marzo 2023 pari a 27,7 milioni. Il consiglio di amministrazione proporrà alla prossima assemblea, fissata per il 23 luglio 2024, la distribuzione di un dividendo di 7 milioni euro. Nonostante lo «scenario economico è ancora contrassegnato da una continua volatilità, il management del gruppo confida di continuare nel percorso di crescita facendo leva sulla forza di tutti e tre i brand», si legge in una nota.

\* stabile

Per il **LAVORO\*** ci metto la **firma**

\* sicuro

\* tutelato

REFERENDUM POPOLARI 2025

**Il lavoro è un bene comune**  
*Mettiamoci la firma*



Per saperne di più e firmare [cgil.it/referendum](http://cgil.it/referendum)

PittaRosso e Scarpe & Scarpe

## Nasce il leader italiano delle calzature low cost

di **Sara Bennewitz**

**MILANO** - Sotto la regia di Pillarstone, dall'unione tra PittaRosso e Scarpe & Scarpe sta per nascere il leader italiano delle calzature a prezzi accessibili, con oltre mezzo miliardo di ricavi e circa 2.700 dipendenti.

Dopo mesi di negoziati, ieri il Tribunale di Padova ha infatti rilasciato il decreto di omologa del Concordato Preventivo di PittaRosso, che era già stato approvato lo scorso autunno dal 93% dei creditori dell'azienda in base al piano industriale elaborato dal fondo Responsible & Sustainable Corporate Turnaround Fund (Rscf Fund), che a sua volta è controllato da un altro fondo basato in Irlanda, che a sua volta è coadiuvato da Pillarstone. Il fondo tricolore dedicato al turnaround guidato da Gaudenzio Bonaldo Gregori, ha già puntato oltre 2 miliardi su una ventina di aziende, ed è pronto a fare nuovi investimenti sui 630 negozi delle due insegne.

Il piano prevede che il fondo Rscf proceda a un aumento di capitale diventando azionista di controllo di PittaRosso, che attualmente possiede 500 negozi e dà lavoro a 1.500 persone, iniettando anche nuove risorse per il rilancio

di Lion Capital, ex azionista di riferimento, a una minoranza. Una volta ultimata la ricapitalizzazione PittaRosso convolerà a nozze come Scarpe & Scarpe di cui il fondo Rscf è socio di maggioranza dal gennaio 2022, con la famiglia fondatrice, i Pettenuzzo, in minoranza. Scarpe & Scarpe possiede 130 negozi e 1.200 dipendenti, e insieme a PittaRosso, daranno vita al leader italiano delle calzature e degli accessori con oltre mezzo miliardo di ricavi. Mettere insieme i due gruppi, permetterà di realizzare importanti sinergie sui costi, sulla logistica, sugli acquisti e sul magazzino, preservando quasi per intero l'occupazione, una volta ristrutturata la rete dei negozi.

Il fondo Rscf ha investito su Scarpe & Scarpe prima e su PittaRosso poi, perché le due insegne sono entrate in difficoltà con la pandemia. Il settore delle calzature a prezzi accessibili, è tra quelli poco impattati dalla concorrenza online e in cui si assiste ad una progressiva scomparsa dei piccoli negozi indipendenti a favore delle grandi catene estere. Il piano di Pillarstone prevede invece una nuova strategia dove la scarpa sarà accompagnata da sempre più accessori, per rilanciare l'offerta e i ricavi.

GRAFICO: PRODUZIONE RISERVATA